

## Digiuno e astinenza: doni spirituali per il credente

Gli adulti dell'Azione Cattolica diocesana si sono ritrovati domenica scorsa a Marti per riflettere, con l'aiuto delle meditazioni di don Paolo Barnini, su «Digiuno e astinenza: anche oggi doni spirituali per il credente»; una tematica quanto mai attuale, perché prettamente inserita nel cammino quaresimale che in questo tempo che ci vede tutti chiamati ad agire per chiedere al Signore il dono della pace.

L'astinenza e il digiuno, precetti della Chiesa, possono apparire a molti come un retaggio di una superata religiosità. In realtà come ha avuto modo di sottolineare don Paolo sono doni spirituali datici per partecipare all'opera salvifica ed espiativa di Cristo. L'astinenza è il tenersi lontano da... o tenere lontano da me qualcosa. Quindi l'astente è colui che sente estraneo tutto quanto manca di sobrietà: non cerca le cose inutili, il superfluo. Attraverso la grazia del Battesimo confermata dalla Cresima, il cristiano trova la forza per essere sobrio ed essenziale e non disperdersi in mille "rivoli" che impediscono di avere tempo per il Signore. Lo Spirito Santo sostiene in questo cammino, in virtù dei Suoi doni, in particolare della forza che si coniuga con la virtù cardinale della temperanza che è la capacità di governare con coraggio se stessi. Se l'astinenza è l'aspetto qualitativo della rinuncia, il digiuno ne è l'aspetto quantitativo.

Il termine «digiuno» deriva dal latino e significa «vuoto», ossia qualcosa che non c'è. La radice di questo termine, però suggerisce anche «rendere sacro», «santificare». Allora quando nel Padre Nostro diciamo «sia santificato il Tuo nome» ciò può anche significare che rinunciare a qualcosa di vitale per Dio; mi privo totalmente di qualcosa che per me è vitale per donarlo a Dio perché lo amo sopra ogni cosa. Quindi il digiuno è un atto volontario, spontaneo e gratuito perché è un atto d'amore. Il digiuno è il «di più» dell'astinenza, è quello che io metto nell'amore per Dio. Astinenza e digiuno sono vie privilegiate per imparare la sobrietà, finanche alla meta alta dell'austerità e altissima del totale dono di sé. Astinenza e digiuno ci insegnano, con sapiente pedagogia, a rinunciare a ciò che è effimero per immergerci in ciò che già qui e ora ha il sapore e il valore di eterno, perché aiuta a vivere con amore e per amore a Dio la nostra esistenza. Per questo il magistero della Chiesa continua a sollecitarci a mettere in atto queste azioni, come risulta nel Codice di diritto canonico, nel documento della Cei del 1994 «Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza» e nel compendio del Catechismo della chiesa cattolica. Tutti questi riferimenti derivano in primis dalla Costituzione apostolica «Paenitemini» del 1966 di papa Paolo VI che richiama il Concilio Vaticano II. In questi documenti possiamo anche trovare tutte le indicazioni pratiche per operare attraverso questi due doni spirituali e dare seguito a quanto scritto da Paolo nella prima Lettera ai Tessalonicesi: «Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più. Dio infatti non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione» (1Ts 4,1.7).

**Antonietta Gronchi - Settore adulti dell'Ac diocesana**

# Il vescovo Andrea a Mostar, alla Conferenza episcopale della Bosnia



Seduta della Conferenza episcopale dei vescovi di Bosnia-Erzegovina con la presenza del vescovo Andrea. A sinistra foto davanti alla Cattedrale di Mostar e immagine dello Stari Most, il "Ponte Vecchio" della città, distrutto dalla guerra nel 1993 e poi ricostruito

Monsignor Migliavacca ha partecipato dal 20 al 23 marzo alle sedute della Conferenza dei vescovi di Bosnia-Erzegovina come rappresentante incaricato della Cei. Il nostro vescovo, portando a Mostar il saluto della Chiesa italiana, ha richiamato il dramma della guerra in Ucraina e il rischio dell'estensione del conflitto

Il vescovo Andrea si è recato dal 20 al 23 marzo scorsi nei Balcani come rappresentante della Cei alle assise della Conferenza episcopale della Bosnia-Erzegovina. Atterrato domenica - dopo uno scalo a Vienna - all'aeroporto di Sarajevo, monsignor Migliavacca ha poi raggiunto la città di **Mostar**, dove si sono svolti i lavori. I vincoli che legano la Conferenza episcopale italiana al paese dei Balcani sono molto stretti e di lungo periodo, risalendo ai tempi della guerra nella ex Jugoslavia, quando la Chiesa italiana non risparmiò energie e risorse in favore delle popolazioni di quelle regioni interessate dai conflitti di cui abbiamo ancora tutti memoria. All'invito giunto a Roma, da parte dei vescovi bosniaci, di inviare un prelati in rappresentanza degli episcopati italiani, la Cei ha chiesto la disponibilità ad essere presente al nostro vescovo.

**Le diocesi in Bosnia-Erzegovina sono quattro: Sarajevo** (che è arcidiocesi, fondata nel 1067), **Mostar-Duvno** (fondata nel 1300), **Trebigne-Marcana** (fondata nel 1022) e **Banja Luka** (di fondazione più recente: 1881). I fedeli cattolici nel Paese sono circa 439.000 su 3.833.000 abitanti (l'11,45% della popolazione - dati del 2013), molto diminuiti rispetto ai tempi della guerra. La Chiesa cattolica conta 304 parrocchie, con 280 preti secolari, 358 religiosi (di cui 344 sacerdoti) e 537 religiose. Alle sedute della conferenza episcopale di Bosnia-Erzegovina

**IN PRIMO PIANO**

*Siglato protocollo d'intesa*



## Caritas S. Miniato e Fondazione Charlie insieme per il territorio

*servizio a pagina III*

hanno partecipato oltre ai quattro vescovi titolari di sede episcopale anche un vescovo ausiliare, l'incaricato degli affari con gli stati esteri della Nunziatura apostolica di Sarajevo, il vescovo delegato per Medjugorje e il segretario della Conferenza episcopale locale. Ai confratelli di là d'Adriatico **monsignor Migliavacca, dopo aver portato i saluti dei vescovi italiani, ha detto: «Vengo dalla Toscana. Dalla diocesi di San Miniato, da belle colline e luoghi ove i frutti della terra sono l'uva, il vino, l'olio, insieme al lavoro delle industrie, in particolare quelle per la lavorazione della pelle»;** aggiungendo poi alcuni ricordi personali: «Nel 2007, con vari gruppi scout italiani, ho partecipato ad una "route", una esperienza di dieci giorni, a Sarajevo. Fu l'occasione per conoscere più da vicino le ferite della

guerra, la vita della gente, la problematicità e gli orrori del conflitto da poco terminato e anche le fatiche della vita della chiesa. [...] Colpito e affascinato da Sarajevo e dalla Bosnia-Erzegovina, sono tornato nel 2010 con i seminaristi del seminario di Pavia, dove ero rettore. [...] Mi aveva colpito il racconto di una città e di una comunità che aveva sperimentato e vissuto la convivenza tra culture, religioni, esperienze diverse e di come il dramma della guerra aveva profondamente ferito». Venendo poi ad aggiornare i confratelli bosniaci sull'**esperienza sinodale delle nostre chiese**, monsignor Migliavacca ha proseguito: «La Chiesa italiana sta vivendo in questi mesi un itinerario che abbiamo chiamato "Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia". [...] La prossima Assemblea

dei vescovi italiani a maggio affronterà proprio una prima tappa di questo cammino sinodale, con un primo esercizio di discernimento e di riflessione sulle tematiche finora presentate dal popolo di Dio. È un cammino che ci accompagnerà fino al 2025. Penso che l'incontro che vivo oggi con voi e la mia presenza a questa vostra assemblea faccia parte di questa esperienza sinodale. È una occasione di comunione tra chiese, la vostra e quelle in Italia e insieme è esperienza di cammino comune, di sinodalità e di comunione».

In finale di discorso il vescovo Andrea ha poi richiamato i **drammatici frangenti che stiamo vivendo in Europa a causa del conflitto tra Russia e Ucraina**: «Il dramma della guerra proprio qui, in Bosnia-Erzegovina aveva portato tutti a dire: "mai più!". E invece ancora ci troviamo a vivere una guerra sanguinosa, vicina ai confini di casa nostra, con il rischio di espandersi in altre zone e con sempre maggiore violenza. Immagino quale eco possa fare il rumore della guerra in questa vostra terra, così martoriata. Siamo grati ai richiami e ai gesti di papa Francesco che esorta tutti, autorità politiche e religiose, a chiedere la pace nella preghiera e a compiere gesti di riconciliazione e di pace. È l'augurio che facciamo all'Ucraina, e anche alla terra di Bosnia-Erzegovina e per tutta la terra».

Nella giornata di lunedì scorso, conclusa la seduta della Conferenza episcopale, il vescovo Andrea ha visitato Mostar e in particolare lo **Stari Most, il "Ponte Vecchio"**, costruito cinquecento anni fa dall'architetto ottomano Hajrudin Mimar e distrutto nel 1993. Molti hanno ancora negli occhi le immagini del bombardamento a cui venne sottoposto, quando dopo due giorni di cannoneggiamento da parte delle unità croato-bosniache, il 9 novembre, alle dieci e quindici di mattina, crollò nel fiume sottostante. Oggi è stato ricostruito ed è tornato ad essere, con i suoi 456 grandi blocchi di basalto, uno dei simboli della città e del suo desiderio di pace. Nella stessa giornata di lunedì il vescovo si è anche recato in visita privata a Medjugorje. Il rientro in Italia è avvenuto nella giornata di mercoledì.

**Francesco Fisoni**



## Diocesi di San Miniato



# Dona la pace, Signore

**Venerdì 25 marzo 2022, ore 17**

**La Chiesa di San Miniato si unisce a Papa Francesco per la preghiera e l'Atto di Consacrazione di Ucraina e Russia al Cuore Immacolato di Maria.**

**Sabato 26 marzo 2022, ore 12 - Chiesa Cattedrale**

**Santo Rosario e Atto di Consacrazione a Maria presieduti dal Vescovo per la pace in Ucraina.**

**Tutti coloro che possono sono invitati a partecipare o ad unirsi spiritualmente a questi appuntamenti di preghiera.**

# Caritas S. Miniato e Fondazione Charlie insieme per i bisogni dei nostri territori

Le due importanti realtà attive in Valdera e Valdarno hanno firmato il 17 marzo scorso, in Curia a San Miniato, alla presenza del vescovo Andrea, un protocollo d'intesa per fare rete e potenziare l'offerta di alcuni loro servizi di contrasto al disagio nei nostri territori



Lo scorso 17 marzo presso la Curia vescovile è stato sottoscritto un protocollo d'intesa e collaborazione tra la Caritas diocesana e la Fondazione Charlie Onlus. A firmarlo sono stati il direttore di Caritas San Miniato don Armando Zappolini e il presidente di "Charlie" Angelo Migliarini. Ha fatto gli onori di casa il vescovo Andrea alla presenza del della Provincia di Pisa Massimiliano Angori e del sindaco di San Miniato Simone Giglioli. L'intesa prevede la realizzazione di una piattaforma di servizi, di attività di ricerca, di didattica, formazione e orientamento gestiti in co-partenariato. Questa collaborazione permetterà lo scambio d'informazioni, il confronto e la sinergia tra i 17 centri di ascolto Caritas disseminati sul nostro territorio diocesano e Charlie Telefono Amico (800-863096), realtà che riceve chiamate da tutta Italia, fornendo ascolto e sostegno psicologico, in forma anonima e riservata a chiunque ne abbia bisogno. Il punto di partenza di questa collaborazione sarà una formazione condivisa dei volontari delle due realtà (Caritas e Charlie), finalizzata a una vera e propria ibridazione di competenze. In un secondo stadio saranno programmate attività di ricerca sui gradienti di povertà

sociale ed educativa dei nostri territori, che serviranno poi per progettare interventi concreti in collaborazione con le amministrazioni locali. «Sono felice che questo accordo venga firmato qui - ha commentato monsignor Migliavacca -. È un segno dell'attenzione che la Curia rivolge alle sofferenze e alle necessità delle persone. Lavorando insieme è possibile rendere più grande il bene che si fa e questo accordo dà un bell'esempio di come soggetti diversi possano unire le forze, condividendo valori e obiettivi. Questo agire uniti per l'ascolto e per il bene del prossimo è qualcosa che richiama direttamente i valori del vangelo». Dello stesso tenore le dichiarazioni del direttore di Caritas San Miniato don Zappolini: «La nostra Caritas ha 17 sportelli di ascolto sul territorio che, oltre a funzioni di risposta alle emergenze, svolgono un'attività di studio e lettura delle difficoltà e dei disagi, che vanno dalla povertà alla ludopatia. Arriviamo meno a intercettare il disagio giovanile e la collaborazione con Charlie può rappresentare un arricchimento reciproco e una risorsa in tal senso, anche grazie alla formazione che progetteremo insieme ai nostri centri di ascolto. Alle istituzioni, con uno sguardo di carità e giustizia, offriremo analisi e letture

utili a sviluppare politiche adeguate alle difficoltà e ai bisogni. È un lavoro che rientra nel nostro desiderio di essere sempre di più educatori di carità e buoni samaritani preventivi, capaci cioè di favorire interventi mirati a prevenire il disagio e le disuguaglianze ancor prima che si manifestino». Gli ha fatto eco Angelo Migliarini presidente di "Charlie": «Viviamo un tempo di terribile incertezza e paura, dal Covid alla guerra. Siamo a un bivio: chiuderci e regredire o avere coraggio, assumerci responsabilità verso la sofferenza diffusa e costruire un futuro più giusto. Spesso il disagio giovanile viene derubricato ai soli aspetti di sicurezza, dalla mala-movida al bullismo, ignorandone le ragioni profonde e trascurando i fenomeni di progressivo isolamento dei ragazzi. Gli squilibri di ricchezza stanno devastando gli equilibri economici, ambientali, sociali e psicologici e chi, come Charlie e Caritas, vede questa sofferenza ogni giorno non può accettare l'arrendersi all'indifferenza e alla crudeltà. Il nostro protocollo è una piccola e importante iniziativa che si oppone a questa degenerazione e speriamo che sia un piccolo contributo per un nuovo umanesimo, soprattutto per le nostre ragazze e i nostri ragazzi che hanno bisogno non di incontrare le élite pavide di questi ultimi

anni, ma compagni di viaggio e organizzazioni credibili». Dopo Migliarini ha preso la parola Massimiliano Angori: «La Provincia di Pisa è tra le realtà fondatrici di Fondazione Charlie e essere presenti a questa firma mostra la consapevolezza sulle esigenze del nostro tempo. Le istituzioni hanno bisogno di iniziative come questa ed è la ragione per cui, da sempre, la Provincia collabora con numerose realtà sociali che si occupano di ascolto e aiuto». Il sindaco di San Miniato Giglioli ha concluso gli interventi sottolineando la sua soddisfazione: «Sono contento che questa firma avvenga proprio a San Miniato. Sono molte le fragilità economiche, sanitarie, sociali da fronteggiare. Essendo il nostro territorio senza grandi agglomerati urbani, viviamo meno i disagi che caratterizzano le periferie e abbiamo un tessuto produttivo che continua a garantire occupazione, ma questo non ci deve fare ignorare l'importanza della prevenzione e della gestione di difficoltà e solitudini che comunque ci sono. Un'azione di lettura e analisi delle difficoltà è importante anche per essere preparati ad affrontare le sfide future».

## I 10 anni della Rsa Madonna del Rosario di Orentano

Grande festa sabato scorso a Orentano per la ricorrenza dei dieci anni dall'apertura della Rsa e del Centro diurno "Madonna del Rosario" gestita dalla Fondazione Madonna del Soccorso onlus. La struttura venne infatti inaugurata il 4 Marzo 2012 dall'allora vescovo Fausto Tardelli. In occasione del decennale la santa Messa è stata presieduta dall'attuale vescovo monsignor Andrea Migliavacca. Hanno partecipato alla celebrazione, oltre al parroco don Sergio Occhipinti e ad altri sacerdoti, anche gli anziani ospiti della struttura, i loro familiari, il personale, religiosi e religiose, i volontari, il direttore della Società della Salute Empolese-Valdarno-Valdelsa Franco Doni che ha portato anche i saluti della Direzione sanitaria della Asl Toscana Centro. Erano presenti anche il sindaco di Castelfranco Gabriele Toti, il sindaco di Fauglia Alberto Lenzi e il sindaco di S. Maria a Monte Ilaria Parrella. Il vescovo, appena arrivato, si è recato a salutare i nonni della struttura. A seguire ha salutato le autorità e - quindi - ha avuto inizio la S. Messa. Durante l'omelia monsignor Andrea Migliavacca ha sottolineato l'importanza del servizio alla persona e all'uomo che caratterizza l'ente "Madonna del Rosario", che segue tanto i bambini quanto gli anziani. In questi dieci anni è stato svolto un servizio di alta qualità a favore degli anziani assistiti con apprezzamento di tutti. L'ente, di ispirazione cattolica, ha portato a termine, nell'anno 2018, anche l'ampliamento della Rsa che, originariamente autorizzata per 30 posti, ne accoglie attualmente 80 in regime



residenziale ed altri in regime diurno. La struttura è accreditata e convenzionata con la Asl Toscana Centro, con la quale è in essere una collaborazione che si è realizzata anche nella partecipazione all'attivazione dell'hub vaccinale di Fucecchio la scorsa estate e in altri servizi resi dall'ente di Orentano a favore dell'intero territorio. Il direttore della Società della Salute Doni ha sottolineato «l'importanza della collaborazione maturata con la Fondazione, che si è resa disponibile in tanti ambiti e settori, anche in pandemia, a favore del territorio». Il nuovo presidente della Fondazione, Paolo Orsucci, ha voluto ringraziare il vescovo Andrea «per la fiducia e la vicinanza sempre espressa, tutto il personale, laico e religioso, altamente qualificato per la



dedizione che dedicano al loro servizio, particolarmente delicato soprattutto negli ultimi due anni, ai volontari ed ai familiari tutti che - soprattutto in contingenza covid 19 - hanno collaborato fortemente, comprendendo anche tutte le misure restrittive adottate per la protezione dei nonni. Nel suo saluto il sindaco di Castelfranco Toti si è detto «soddisfatto di avere nel territorio comunale un ente che - nato dalla collaborazione tra realtà cattoliche e pubbliche - riesce a dare un servizio di grande qualità sia agli anziani che ai bambini». È stata una bella serata di condivisione e gioia che ha rallegrato gli animi dopo due anni particolarmente delicati per le strutture socio-sanitarie. Al termine la cerimonia si è conclusa con un brindisi augurale.

**Domenica 27 - ore 9,30:** S. Messa a Poggio Tempesti, per l'inizio della Visita pastorale nelle parrocchie di Lazerretto, Apparita, Poggio Tempesti. **Ore 11,15:** S. Messa a Lazerretto con il conferimento della Cresima. **Ore 16:** Ingresso del nuovo Vescovo a Volterra. **Lunedì 28 marzo - Conferenza Episcopale Toscana. Ore 21,15:** Visita pastorale. **Martedì 29 marzo - ore 9:** Visita pastorale. **Ore 17:** Visita pastorale. **Mercoledì 30 marzo - Collegio dei Consultori.** **Giovedì 31 marzo - ore 21:** Incontro nella parrocchia di San Rocco in Larciano con le coppie prossime al matrimonio. **Venerdì 1 aprile - ore 10:** Udienze. Ore 17,30: Presentazione di un libro della Fondazione Drama Popolare a Palazzo Grifoni. **Ore 19:** Incontro con la Comunità Magnificat. **Ore 21,15:** Visita pastorale. **Sabato 2 aprile - ore 8:** Pellegrinaggio a Cigoli nel primo sabato del mese. **Ore 11:** Visita Pastorale. **Ore 17:** Incontro con l'Associazione Culturale Arco di Castruccio a San Romano. **Ore 18:** S. Messa all'Apparita per l'inizio della Visita Pastorale. **Domenica 3 aprile - Visita Pastorale a Cerreto Guidi - ore 9:** S. Messa nel santuario di Santa Liberata. **Ore 10:** Incontro con i ragazzi del catechismo. **Ore 11:** S. Messa nella chiesa parrocchiale di San Leonardo. **Ore 18:** S. Messa a Ponsacco per iniziativa della Pastorale familiare diocesana. **Ore 21,15:** Iniziativa del Drama Popolare nella chiesa di San Miniato Basso.

agenda del VESCOVO

### Formazione Caritas a Fucecchio

«L'ascolto di se stessi e degli altri» è stato il tema principale dell'incontro di formazione rivolto alle volontarie e ai volontari della Caritas Diocesana, svoltosi sabato 26 febbraio presso la Sala del Poggio Salamartano a Fucecchio. All'incontro, molto partecipato, sono intervenute come relatrici la psicologa Elisa Salvestrini, della Cooperativa Sociale La Pietra D'Angolo, e la counselor Mimma Scigliano, della Cooperativa Sociale Il Cammino. Al centro delle relazioni "l'ascolto empatico" e "l'approccio centrato sulla persona" studiato e ideato dallo psicologo statunitense Carl Rogers, uno dei padri della psicologia umanistica. Come spiegato dal direttore della caritas diocesana don Armando Zappolini, l'incontro svoltosi a fine febbraio è solo l'inizio di un percorso di formazione più strutturato che verrà proposto alle volontarie e ai volontari che saranno interessati a partecipare. Un'iniziativa che sarà promossa anche in collaborazione con la Fondazione Charlie, che opera nel campo dell'ascolto da trent'anni e che gestisce il numero di ascolto e sostegno psicologico Charlie Telefono Amico (800-863096).



## Conoscere la Bibbia

## Quarto incontro con don Benedetto Rossi a S. Miniato Basso



«Vieni Signore, passi il tuo soffio come la brezza primaverile che fa fiorire la vita e schiudere l'amore»; con questa preghiera è iniziato il quarto incontro del ciclo di appuntamenti dal titolo: «Lettura della parola di Dio per vivere da figli», che si tiene periodicamente (un incontro al mese) a San Miniato Basso nella chiesa della Trasfigurazione. Gli incontri sono tenuti da don Benedetto Rossi, docente di Sacra Scrittura alla Facoltà teologica dell'Italia Centrale. Questo quarto appuntamento, molto seguito come i precedenti, era incentrato sulla lettera di san Paolo ai Galati. Nell'entrare nel vivo della serata don Rossi ha commentato Galati 5, 13-15: «A libertà foste chiamati...». La libertà è un dono di Dio, fondamento della nostra identità. Ma libertà da cosa e per che cosa? Don Benedetto è stato chiaro: «È vero che in nome della libertà si arriva a dare anche la morte in una negazione della vita stessa. Già dai primi filosofi, infatti, la libertà consisteva in un sapere, in un volere, in un potere». Ma la libertà cristiana è libertà e liberazione dal peccato, cosa possibile solo accogliendo Cristo crocifisso. Una libertà che ci rende simili a Dio. Don Rossi ha spiegato bene come questi versetti parlino poi anche di una libertà secondo la carne e di una libertà secondo lo spirito: la prima con le sue esigenze istintive e crudeli, la seconda consistente nell'amare e nel servire. Ed è proprio la seconda che ci fa scoprire il dono di Dio, un dono che non è proprio di chi gestisce la propria vita come un ladro che cerca di rubare, possedere e di dominare tutto. La libertà di azione ben riuscita è, invece, il battesimo che è per noi la chiamata alla vita. È così che ci immergiamo nell'amore senza misura, l'amore del crocifisso, che è per noi peccatori. È questa la più alta forma di libertà: il perdono ricevuto e accordato. C'è però una falsa libertà anche in chi crede. «Si parla - ha detto don Rossi - di una dimensione pseudo spirituale che ci fa dire: Dio mi ama così posso fare quello che voglio! Ma questa se ci pensiamo bene è proprio la negazione dell'amore, è l'empietà in cui la volontà di Dio diventa pretesto per la propria dissolutezza. È invece attraverso l'amore che l'etica si rinnova, non quella del dovere o del piacere». Il testo paolino è forte, come dice Rossi: «L'amore, la libertà sono urgenze interiori a cui tutto obbedisce: la dinamica è quella di Cristo... l'amore è servizio, è appartenenza all'altro. Chi crede di essere se stesso e per se stesso non si conosce, mentre libero è solo colui il cui agire è per l'altro, così come ci invita il Signore: "gareggiate nell'amarvi a vicenda" e "amerai il prossimo tuo come te stesso"». La seconda parte dell'intervento ha riguardato invece Galati 5, 16-24 e la distinzione tra le opere della carne (fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidia, ubriachezze e orge) e i frutti dello spirito (amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé). L'emergere attuale di questo conflitto tra carne e spirito si evidenzia in tutta la sua attualità in questi giorni di cammino spirituale, di cammino quaresimale dove, dopo questo scontro, lo spirito diventa operativo come costruttore di pace e libertà.

Francesco Sardi

# Il caro gas e il caro benzina spiegati (facile) per i miei studenti

DI TOMMASO GIANI

«Il gas (e quindi le bollette di luce e riscaldamento) e la benzina (e quindi il rifornimento per l'automobile) stanno aumentando perché c'è la guerra in Ucraina». Sì, grazie mille dell'informazione. Ma più praticamente, perché la guerra sta facendo aumentare così tanto il prezzo di gas e benzina? **Partiamo dal gas.** Noi italiani (come il resto dell'Europa occidentale) compriamo il gas per riscaldamento ed elettricità soprattutto dalla Russia. Le grandi compagnie energetiche (come **Enel** ed **Eni**) che comprano il gas dal gigante russo **Gazprom** per attivare le nostre centrali elettriche si servono di **due tipi di contratti**. Un tipo di contratti è quello **fisso a lunga scadenza**: per esempio, per i prossimi dieci anni io Enel compro da te Gazprom la quantità "x" di gas che ogni giorno deve arrivare nelle mie riserve in Italia, al prezzo "y"; un **prezzo fisso**, che non può cambiare. E infatti la parte di gas acquistata con contratti fissi a lunga scadenza non sta aumentando di prezzo! Peccato però che a partire dagli ultimi 10 anni le compagnie elettriche di tutta Europa hanno pensato bene di diminuire sempre di più i contratti a prezzo fisso e a lunga scadenza, preferendo invece la cosiddetta **"borsa del gas"**: la **borsa europea del gas ha sede a Rotterdam, in Olanda, e lì finisce tutto il gas russo che non è stato venduto direttamente alle compagnie con contratti lunghi e a prezzo fisso**; negli ultimi anni, come detto, stiamo parlando della maggioranza del gas che dalla Russia arriva in Europa, e che appunto viene venduto giorno dopo giorno a questa borsa olandese del gas. A questa borsa si presentano a comprare il gas russo le compagnie elettriche tradizionali, ma anche centinaia di aziende e di soggetti che con la vendita del riscaldamento e dell'elettricità alla gente non c'entrano nulla! Sto parlando innanzitutto delle banche e di aziende finanziarie che fanno soldi solo comprando cose e poi rivendendole a un prezzo più alto a un altro intermediario. Ebbene, ogni giorno alla borsa di Rotterdam il **gas viene grosso modo messo all'asta**. «Chi offre di più per la quantità di oggi?». È successo che in questi ultimi mesi invernali il **prezzo del gas in queste aste in Olanda è quadruplicato**, perché le



aziende e le banche che vogliono comprarlo (le aziende elettriche per venderlo a noi, le banche invece per venderlo ad altre aziende elettriche facendoci il crestone) sono disposte a offrire prezzi sempre più alti, convinte che il prezzo di domani sarà ancora peggiore di quello di chi vince l'asta di oggi, e così la corsa al rialzo si scatena. **Questi compratori del gas russo alla borsa del gas di Rotterdam, infatti, sono convinti che con questa guerra Ucraina-Russia il gas in circolazione diminuirà sempre di più**, perché Putin potrebbe fare il furbo con l'Europa in risposta alle nostre sanzioni (i nostri governi infatti stanno sequestrando ai russi super villoni e super yacht, stanno chiudendo in Russia i vari Mc Donalds, Ikea, e stanno chiudendo qui in Europa tutte le banche russe...), oppure perché a causa della guerra i gasdotti che dalla Russia vanno verso l'Europa attraversando l'Ucraina potrebbero essere sabotati, distrutti, danneggiati. Per riassumere, è vero che già ora alla borsa di Rotterdam sta arrivando meno gas di quello che veniva messo in vendita ogni giorno dalla Russia fino a qualche mese fa, però **l'aumento dei prezzi del gas maturato in queste aste folli non è nemmeno paragonabile alla riduzione (molto meno importante) della quantità di gas effettivamente messa in vendita da Putin**. Lo stesso nostro ministro Cingolani, che per conto del premier Mario Draghi si occupa dei problemi legati all'energia elettrica, dice che i conti non tornano, che i prezzi sono cresciuti in modo esagerato in confronto alla diminuzione effettiva del gas messo in vendita dalla Russia alla borsa in Olanda. E allora, come si dovrebbe fare? Il ministro Cingolani dice che ne usciremo solo se tutti gli stati europei si mettessero d'accordo per **imporre un prezzo massimo alla borsa del gas in Olanda**; un

*Il diacono Tommaso Giani, professore di religione all'Istituto Checchi di Fucecchio, raccoglie l'invito dei suoi studenti a spiegare loro le motivazioni del caro energia legata a caratteristiche del libero mercato quali «domanda e offerta», «prezzo fisso e variabile», «speculazione», ecc...*

prezzo oltre il quale le contrattazioni non possano andare. Così, semplificando, immaginiamo che all'asta si scateni come sempre la corsa al rialzo: «Io per questo gas di oggi offro 100... io 300...io 800...». «Stooooop!», direbbe a un certo punto l'arbitro della borsa secondo i desideri del ministro Cingolani: «Più di 800 non si può salire! Ah, siete in più di uno a offrire 800 per questa quantità di gas? Ok, vorrà dire che questa quantità non andrà all'unico che offre 2000, ma a voi quattro che offrite 800», cioè si divide il gas in 4 parti, quanti sono i compratori disposti ad arrivare a questo prezzo massimo sopra il quale l'asta finisce. E inoltre, bisognerebbe suggerire al ministro Cingolani, **un altro modo per bloccare gli aumenti del prezzo del gas sarebbe impedire di partecipare alle aste alle banche e alle altre aziende che non lavorano nel campo dell'energia**. È chiaro che loro partecipano per comprare e poi rivendere a un prezzo più alto ad altri che poi venderanno il gas a noi cittadini a un prezzo ancora più alto. Tagliamo questo passaggio inutile e **smettiamo di far guadagnare le banche e le aziende finanziarie sul gas**. Poi bisognerebbe alzare e di molto le tasse a tutte le compagnie che distribuiscono gas per elettricità e riscaldamento e che stanno guadagnando un sacco di soldi in mezzo a questa crisi: sì, perché **tante grandi compagnie del gas, a quanto pare, stanno rivendendo a noi a prezzi più alti anche l'elettricità prodotta con il gas comprato coi contratti lunghi e a prezzi convenienti** (non alla borsa di Rotterdam) e **pure l'elettricità prodotta con le energie rinnovabili, che costa lo stesso di sempre** e lì Putin non c'entra proprio nulla. Insomma, chi da questo inferno ci sta guadagnando troppo facendo di tutta l'erba un fascio dovrebbe restituire tutto il surplus allo Stato. E infine - ma per

questa ultima annotazione forse è un po' come piangere sul latte versato - la genialità di affidarsi così tanto alla borsa del gas anziché ai contratti lunghi e a prezzi fissi direttamente con la Gazprom è stata una scelta malefica di cui tutte le grandi aziende elettriche europee sono colpevoli. **Perché i nostri politici hanno permesso alle nostre compagnie energetiche di diminuire i contratti con Putin a lunga scadenza e di comprare invece il gas di Putin giorno per giorno con le aste alla borsa di Rotterdam?** Forse per fare un favore alle banche e agli altri grandi soggetti che comprano il gas solo per rivenderlo ad altri intermediari? E in ultimo, **anche il prezzo del petrolio e quindi della benzina soffre di queste stesse criticità di cui soffre il prezzo del gas**. Anche per il petrolio sono sempre di meno i contratti firmati direttamente dalle compagnie petrolifere con i paesi produttori, e sono sempre di più le quantità di petrolio vendute **"all'asta" con questi prezzi che cambiano di giorno in giorno**. E anche il petrolio, come il gas, è comprato a queste aste in grandissime quantità da aziende non petrolifere, ma che comprano per rivendere alle aziende del settore facendoci la cresta. In conclusione, si parla molto spesso in termini positivi del bello del "libero mercato" dove il prezzo lo fa solo ed esclusivamente l'incontro fra domanda e offerta. La situazione di questo momento (con la schizofrenia di queste aste per gas e petrolio che mandano in bolletta famiglie e piccole imprese) sembra dirci invece che **servirebbero meno aste e più regole, più prezzi stabiliti d'ufficio e su cui gli stati più importanti d'Europa siano d'accordo**, in modo da non dare scappatoie ai furboni di casa nostra che sfruttano questo "mercato libero" per speculare e guadagnare sempre di più approfittando di guerre e disgrazie.

## Alla scoperta delle Annunciazioni sanminiatesi

L'iniziativa culturale "Alla scoperta delle Annunciazioni sanminiatesi" organizzata dall'**Accademia degli Euteleti** di San Miniato per **sabato 26 marzo**, con il patrocinio del Consiglio regionale della Toscana, intende aprire in qualche modo le iniziative primaverili che avranno luogo in città. L'evento si pone all'interno della nuova tendenza culturale legata ai "musei diffusi" e alla nuova modalità di fruire l'arte in maniera dinamica. I visitatori saranno infatti portati a scoprire queste opere d'arte con il particolare soggetto dell'Annunciazione: non andranno quindi a visitarle in un solo luogo, esposte in sala, ma andranno alla scoperta delle opere nelle varie chiese e luoghi storici della città. **L'iniziativa si svolgerà su prenotazione** nella sola giornata di sabato 26 marzo con **ritiro sotto i Loggiati di San Domenico alle 14.30**. In compagnia di guide d'eccezione, storici dell'arte, pittori, cultori di storia diocesana che racconteranno le opere dal punto di vista stilistico, storico e devozionale; i visitatori potranno ripercorrere così la presenza di questo soggetto artistico attraverso un percorso che dall'alto medioevo giunge fino al Novecento. **L'Annunciazione o l'Incarnazione, ricorrenza religiosa che cade il 25 marzo** secondo la tradizione, era anche il **Capodanno toscano fino al 1749**. A livello locale l'Annunciazione era il motivo di una devozione autentica, che è stata espressa in



Girolamo da Como - "Annunciazione", 1274 (Museo diocesano d'Arte sacra di San Miniato).

diversi stili e forme d'arte. Con l'Incarnazione iniziava il nuovo anno, e con essa ha inizio la vita di ogni cristiano con la presenza del Cristo delle fedi, oltre che il Gesù della storia. La filosofia dell'evento è quindi connessa al vivere l'arte andando alla ricerca delle testimonianze della bellezza, andando cioè a scoprirle in una forma lenta ma non statica - il cammino - all'interno di un contesto storico che è di per sé un "museo a cielo aperto", cioè il borgo alto di San Miniato. Con la visita guidata i visitatori potranno scoprire le annunciazioni conservate nel convento della **Nunziatina**, nella **chiesa di San Domenico**, al **Museo diocesano di Arte Sacra**



"Annunciazione" - Cappella del Seminario vescovile di San Miniato (affresco staccato)

(museo di rilevanza regionale), nella **chiesa conventuale di S. Francesco** e nella **cappella del Seminario vescovile**. Il percorso si snoderà a piedi per le principali strade della parte alta della città ed è adatto a un pubblico di qualsiasi età. **Per prenotare bisogna scrivere a eventueuteleti@gmail.com**.

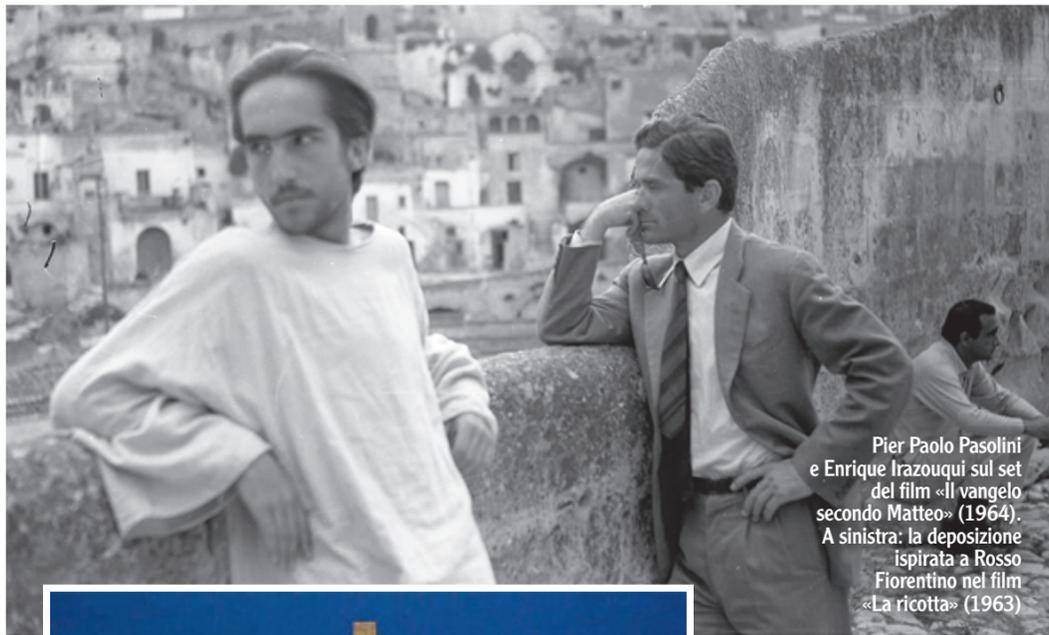
# Pier Paolo Pasolini, un poeta per i nostri giorni cupi e lividi

Era un uomo particolare Pasolini, lo racconta bene Bernardo Bertolucci che da ragazzino gli aprì la porta, chiudendola subito dopo e dicendo al padre - il grandissimo Attilio Bertolucci -: «Babbo, c'è un ladro!». Lui non si scompose e gli disse: «Fallo entrare, è Pasolini!»

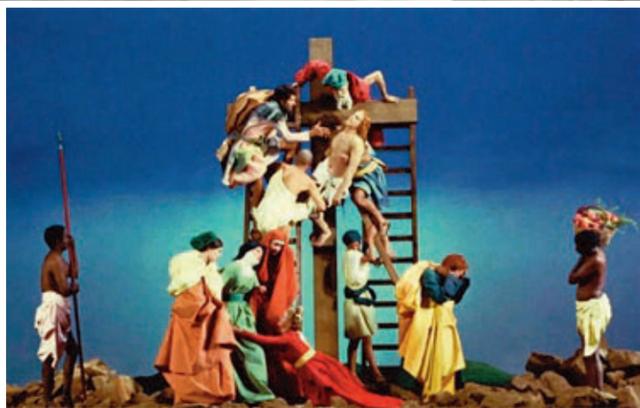
DI ANDREA MANCINI

**H**o conosciuto Pasolini nei primi anni '70, era venuto a Firenze per un incontro con il suo pubblico, che ricordo imponente. Pier Paolo era una specie di rock star e questo gli piaceva molto. Le sue parole - nonostante una voce quasi angelica - tagliavano l'aria, riusciva a tenere in pugno le persone, pur trattandole con il rispetto estremo del grande maestro. Non aveva nulla dell'intellettuale arrogante, almeno questa fu la mia impressione. Pochi anni dopo sarebbe stato ucciso in modo orribile, senza pietà. **La morte, soprattutto quella provocata è sempre tremenda, quella di Pasolini aveva in più il disprezzo per una persona così grande, dolcissima.**

Quando trent'anni dopo, insieme al **Centro cinema Paolo e Vittorio Taviani** voluto dal Comune di San Miniato e alla **Fondazione Aida di Verona**, abbiamo organizzato una grande mostra su di lui, ho cercato di costruire un omaggio che tenesse conto di tutto questo, che tornasse a studiarne i documenti, la storia. Per questo mi parve giusto privilegiare gli inizi bolognesi, gli studi con Roberto Longhi, la pittura. **Allestiti un'esposizione (anche in tutti gli spazi offerti dalla via Angelica, di fianco alla chiesa di San Domenico a San Miniato), usando materiale di grandissimo valore iconografico. Foto di scena, ad esempio di Angelo Novi, assolutamente inedite, dedicate ad uno dei film più belli di Pier Paolo, "Vangelo secondo Matteo", che gli valse un'accusa di vilipendio alla religione cattolica, mentre contemporaneamente riceveva il plauso e anche qualche prestigioso premio dalla stampa vaticana e da tanti sacerdoti, a partire da don Giovanni Rossi, della Pro Civitate Christiana di Assisi, che aveva in qualche modo ispirato il capolavoro pasoliniano. Tra le foto c'erano anche i semplici ingrandimenti dei provini, con la scelta fatta dallo stesso regista - un materiale di eccezionale pregio, che entrava direttamente nel laboratorio dell'artista. C'erano anche foto bellissime, che raccontavano più**



Pier Paolo Pasolini e Enrique Irazouqui sul set del film «Il vangelo secondo Matteo» (1964). A sinistra: la deposizione ispirata a Rosso Fiorentino nel film «La ricotta» (1963)



di qualsiasi saggio, la cultura pittorica di Pasolini. **Tra l'altro ci permettevano di rileggere in modo nuovo anche i film precedenti, quelli più provocatori, come il primo, bellissimo, "Accattone", dove il protagonista Franco Citti fa il mestiere di magnaccia, ma è rappresentato come un Cristo dei pittori primitivi senesi.** Oppure **"La ricotta"**, altro capolavoro di Pasolini, dove la derivazione pittorica è ancora più evidente. **Un regista (Orson Welles) vuole ricostruire la deposizione del Rosso Fiorentino, conservata al Museo**



Pasolini e Totò sul set di «Uccellacci e uccellini» (1966)

**Guarnacci di Volterra**, gli attori - sempre con la magnifica ironia del poeta - ne interpretano una versione filologica; solo uno di loro, un povero disgraziato, che rappresenta uno dei due ladroni, si apparta per mangiare una ricotta: lo farà morire soffocato dall'ingordigia. Anche questo film, come tutti gli altri esposti in mostra - anche grazie a tutte le locandine e i manifesti pubblicitari -, era visto attraverso le immagini di riferimento, con una serie di riproduzioni delle opere pittoriche che le avevano provocate, **da Giotto a Caravaggio.** Alla mostra fu dedicato un libro, firmato da me e da **Pier Marco De Santi**, storico del cinema, anche lui esperto di iconografia. Era un libro che indagava la "folgorazione figurativa" di Pasolini con, tra l'altro, una toccante memoria scritta da Paolo e Vittorio Taviani. **La mostra girò molto, in tutta Italia, e anche all'estero, fino a che non la portammo persino a New York, con un nuovo libro, firmato da me e da Roberto Chiesi, direttore del Centro**

**Pasolini della Cineteca di Bologna (frutto di un vastissimo materiale donato da Laura Betti, attrice simbolo di Pier Paolo e dalla nipote, Graziella Chiarocci), edito da City Lights, la casa editrice di Lawrence Ferlinghetti a San Francisco.** Nella Grande Mela, la celebrazione di Pasolini fu degna dei più grandi eventi, avevamo con noi **Vincenzo Cerami e Gianni Borgna**, due grandi amici di Pier Paolo, e furono programmate mostre e cicli di film (al Lincoln Center), conferenze e altre presentazioni. Ad una su **"Medea"**, intervenne anche **Patti Smith, la "sacerdotessa maledetta"**, anche lei davvero alla mano e semplicissima fan di Pier Paolo e di **Maria Callas, la grande interprete di questa eroina, forse altrettanto maledetta.** Quella volta sono stato a New York quasi due mesi, allestendo tra l'altro un lavoro - **"Pasolini / Trash"** - nel tempio della ricerca teatrale, dove prima di me erano stati **Tadeusz Kantor e Julian Beck, al La Mama di Ellen Stewart, anche lei conquistata dalle parole di Pasolini.** Insomma, anche stavolta un grande progetto che fu accolto con straordinario interesse da centinaia di giovani americani. Siamo adesso al centenario della nascita, io non amo queste celebrazioni, ma certo possono essere utili per riportare all'attenzione sul lavoro creativo di una artista, il suo cinema - fatto di opere provocatorie ma anche di veri e propri capolavori, degni di entrare in ogni storia del cinema. E poi tutto il resto, **la poesia, i romanzi, la scrittura civile, che inaugurò la presenza degli intellettuali sulle prime**



«Il vangelo secondo Matteo» (1964)

**pagine dei giornali, nei programmi televisivi di maggiore ascolto. Pasolini è in questo un iniziatore e dovrà essere riscoperto.** In questo senso anche le iniziative che sono prese da più parti, possono essere preziosi momenti di riflessione. Ad esempio quella di Montopoli, ci farà conoscere **Stefano Casi, un lucidissimo storico del teatro:** Pasolini comincia ad occuparsi di teatro fra la fine degli anni '50 e il '60, quando tradusse **"Orestide"** di Eschilo per il **Teatro Popolare Italiano di Vittorio Gassman e Luciano Lucignani**, buttandosi, come lui stesso scrisse, «come un cane sull'osso, uno stupendo osso carico di carne magra». Seguirà un'altra iniziativa importante, stavolta dedicata all'Immagine, o meglio alle immagini realizzate da **Roberto Villa, che seguì il regista in Oriente, quando nel 1974 girò l'ultimo capitolo della sua Trilogia della Vita.** Anche stavolta immagini bellissime, che raccontano il gusto visivo del regista e il suo rapporto con un Oriente, che non considerava affatto "vicino", come Godard, ma semmai ancor meglio fratello.

## Fucecchio città degli organi

**P**rende avvio il Progetto «Fucecchio città degli organi», per la valorizzazione del patrimonio organistico della città attraverso concerti, giornate di studio e altre attività culturali. Un concerto inaugurale si terrà venerdì 25 marzo alle ore 21,30, nell'Abbazia di San Salvatore sul Poggio Salamartano, dove il Maestro Antonio Galanti eseguirà musiche sull'antico organo di cui si hanno notizie fin dai primi del Cinquecento. Di un organo, anzi di organi, presenti nella chiesa dell'abbazia di San Salvatore si hanno notizie dalla fine del Trecento, quando in una delibera del Comune del 26 aprile del 1394 si assegnò la somma di 3 lire e 17 soldi per comprare «organos». Anche se il termine è troppo generico per poter meglio definire lo strumento, è certo che da allora le notizie su un organo presente in questa chiesa continuano ad essere documentate (ad esempio nel 1520 si parla di «acconciatura» di mantici e così via). Occorre tener presente che la chiesa era officiata da un'Opera di San Salvatore finanziata dal Comune e quindi espressione della comunità cittadina. Nel 1523 fu costruito uno strumento ad opera di maestro Jacopo (probabilmente Jacopo Talinucci di Barga) successivamente riparato da Onofrio e Fabio Bacci di Castelnuovo Valdelsa. Tuttavia lo strumento oggi conservato nella chiesa è databile agli anni compresi tra la fine del Cinquecento e i primi del Seicento. Nel 1597-1598 infatti Cesare Romani e suo figlio Agostino lo rinnovarono, ma nel 1624 Cosimo Ravani installò un nuovo strumento che è quello tuttora esistente, anche se la bella mostra con le decorazioni rimasero probabilmente inalterate. Successivamente l'organo fu oggetto di interventi di restauro e manutenzione che, a parte l'introduzione del flauto, della "voce umana" e i contrabbassi al pedale nel 1752, rimane uno dei più rari esempi di organo risalente alla fine del Cinquecento. Per la sua rarità e la qualità del suono lo strumento è stato utilizzato più volte per effettuare registrazioni di concerti.



L'organo cinquecentesco dell'Abbazia di San Salvatore a Fucecchio

AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI

*Con il contributo dell'8x1000 dell'IRPEF destinato alla Chiesa Cattolica*

# Tessuta da cima a fondo

TEMPO DI QUARESIMA e PASQUA 2022



ACR Diocesi di San Miniato

26-27 MARZO 2022  
**RITIRO DI QUARESIMA**  
per ragazzi delle medie  
**CAMALDOLI**